

Toni Fontana

Sull'orlo del baratro. Dopo la messa in guardia del grande ayatollah al Sistani che ha tracciato una «linea rossa» che circonda Najaf e Karbala e ha ammonito gli americani a non mettervi piede, il destino della città santa dell'Islam sciita e della vicina Kufa, sede di centri teologici e scuole coraniche, appare legato a doppio filo a quello dell'intero paese. Qui, tra le moschee, si gioca gran parte della partita in corso. Un attacco americano spezzerebbe l'ormai esilissimo filo del dialogo tra gli occupanti e gli ayatollah moderati ed aprirebbe la strada alla guerra civile. Ben difficilmente Bush ed il suo proconsole Bremer commetteranno questo fatale errore e le speranze di evitare una spaventosa carneficina che innescherebbe il caos generalizzato, sono legate alla trattativa in corso della quale si sa ben poco.

**NAJAF** Gli americani negano addirittura che vi sia un «binario diretto» tra loro e i capi sciiti, al Sadr in testa, e ieri, per bocca del portavoce della Cpa, Dan Senor, hanno ribadito il proposito di giungere ad una «soluzione pacifica a Najaf» ma che, al tempo stesso, «non c'è spazio per milizie illegali e per violenze di piazza». Al Sadr, parlando nel corso della preghiera del venerdì ha però messo in chiaro che non prenderà «mai» la decisione di sciogliere il suo esercito privato e ieri ha affidato ai suoi collaboratori il compito di far sapere che la «mediazione con gli americani si è bloccata». Secondo i seguaci del mullah radicale «gli americani non fanno che frapportare ostacoli ad una soluzione della crisi e la situazione è diventata brutta» al punto che al Sadr si aspetta un attacco americano «in qualsiasi

momento». Attorno a Najaf, che conta 250mila abitanti, vi sono circa 2500 soldati Usa che schierano carri armati e reparti speciali. I polacchi che dovrebbero presidiare la zona si sono prudentemente chiamati fuori ed hanno detto agli americani che non parteciperanno ad un eventuale riconquista di Najaf che potrebbe rivelarsi un'impresa molto ardua. Al Sadr ha comunque fatto intendere che un negoziato esiste, anche se il comando Usa, che si propone di catturarlo «vivo o morto», non conferma lasciando intendere che lo scoglio principale sulla strada dell'accordo è rappresentato dalla milizia che, secondo alcune fonti schiera 12-15mila guerriglieri, secondo altre appena 600-700.

Il capo radicale potrebbe accettare il disarmo solo in cambio di importanti concessioni e della certezza di non finire in una prigione della Cpa. Sul piano militare gli scontri avvenuti negli ultimi giorni non sono stati particolarmente intensi anche se almeno tre iracheni ed un soldato Usa hanno perso la vita e ieri sera vi è stata una sparatoria nei pressi della base spagnola.

Wladimiro Settimelli

Si combatte, si spara e si uccide, in questi giorni e in queste ore, in due luoghi «santissimi» per i musulmani sciiti: Najaf e Kufa che hanno già visto, nel dopoguerra iracheno, alcune stragi spaventose. Sono due città straordinarie, dense di storia, di leggende, di manoscritti, di antichi testi sacri, di straordinarie testimonianze di fede, di manufatti di enorme valore e di resti preziosi delle antichissime civiltà mesopotamiche. Vediamo subito Najaf, la quarta città santa dell'Islam dopo Mecca, Medina e Gerusalemme. Gli sciiti, la chiamano la «Città del Principe dei Credenti» e cioè Ali, genero di Maometto, marito di Fatima e quarto califfo «ben guidato».

Secondo la tradizione, Ali, ucciso a Kufa (il termine sciiti, ricordiamolo, significa «partito» e dunque il «partito di Ali») sulla porta di una moschea, con una scimitarra intinta nel veleno, aveva lasciato precise disposizioni in caso di mor-

te. Aveva chiesto che il suo corpo venisse posto sulla cammella bianca sulla quale saliva per i viaggi. I suoi obbedirono e la cammella si fermò nel punto dove poi fu costruito il più straordinario mausoleo sepolcrale di tutta l'Iraq. È quel mausoleo con la cupola dorata e due minareti al lato del grande portale d'ingresso che si vede sempre nelle riprese Tv. Quello che si è visto, nei mesi scorsi, nel corso delle grandi processioni dei fedeli sciiti che arrivano a milioni dall'Iran, dall'Iraq e dal resto del mondo musulmano. Davanti a quel mausoleo giungono sempre coloro che si colpiscono con mazzi di catene alla schiena (i nostri flagellanti) e coloro che, invece, si picchiano in testa con sciabole, pugnali e vetri.

Secondo altri sciiti, Ali sarebbe, invece, sepolto a Medina, nella moschea di Kufa o a Mazar Sharif, in Afghanistan.

Il luogo della tomba di Ali venne ritrovato a Najaf dal califfo Harun Al-Rashid, durante una partita di caccia e, in quel punto, sorse il mausoleo. Il mausoleo-tomba di Ali venne incendia-

to nel XI secolo e subito ricostruito. L'edificio attuale risale al 1640. Fu saccheggiato più volte (guarda caso) dai «wahabiti» d'Arabia, rigoristi e puristi. Le distruzioni più gravi si ebbero nel corso di un assalto nel 1802. E nel clima wahabita che, secoli dopo, crescerà anche Bin Laden.

Il grande viaggiatore Ibn Battuta, visitò la tomba nel XIV secolo e lasciò

scritta la sua profonda meraviglia per quella tomba: la sepoltura di Ali era posta su un podio con a fianco le «tombe di Adamo e di Noè».

Il santuario dell'imam Ali è comunque una incredibile e preziosa costruzione. La cupola della Moschea è rivestita con 7777 mattoncini di oro purissimo e anche i due minareti, nella parte alta, sono ricoperti d'oro. All'interno, si posso-

no vedere una lunga serie di iscrizioni con i nomi degli Imam e un lungo poema che celebra la gloria di Ali. Sembra racconti da «Mille e una notte», ma all'interno c'è davvero anche una grande sala con muri di cristallo coperti da «surre» del Corano. Si entra in altre stanze della moschea, attraverso porte dorate e argentate. Le spoglie dell'Imam sono sistemate in un sarcofago incrostato d'avo-

rio e protetto da griglie e in oro e argento. Il «tesoro» del santuario è costituito da montagne di pietre preziose donate da califfi e re, da tappeti tessuti con fili d'oro, da un Corano miniato di Ali, da gioielli di ogni genere e da un celeberrimo chicco di riso che tutti i fedeli vogliono vedere: sopra, qualcuno, ha inciso una intera sura del Corano. Il cimitero della città è uno dei più vasti del mondo perché gli sciiti vogliono tutti essere sepolti nella «Città del principe dei credenti». Nei tempi antichi, lunghissime carovane di cammelli attraversavano i deserti d'Arabia trasportando solo cadaveri da seppellire a Najaf. Nella città ha vissuto, dal 1965 al 1978, anche l'ayatollah Khomeini.

Per Kufa, il discorso è diverso. La chiamano «la culla dello sciismo» perché è sempre stata una città piena di «madrase», i centri di studi coranici, di scuole e di eccezionali uomini di cultura. In passato aveva più di ottanta moschee e ovunque si studiava. C'erano persino scuole pubbliche aperte a tutti e un ospedale.

Al-Hassani ed altri esponenti «ufficiali» cercando di inserirsi nella tragica situazione di Falluja con il proposito di rappresentare gli interessi della comunità e diventare i paladini, ma la strategia della repressione indiscriminata attuata dagli americani non aiuta i capi più ragionevoli della città a farsi avanti ed il problema della rappresentanza politica dei sunniti rimane drammaticamente aperto. Ieri comunque è stato ottenuto un primo, parziale risultato. Gli americani si sono ritirati da un ponte sul fiume Eufrate e hanno così riaperto la strada che porta all'ospedale nel quale l'attività era praticamen-

te paralizzata da giorni. Il passaggio delle ambulanze ha permesso il ricovero di alcuni feriti ed il recupero di alcuni cadaveri abbandonati sulle strade. Gli ufficiali delle truppe irachene che combattono con gli americani hanno nuovamente messo in chiaro con il comando Usa che non intendono «attaccare moschee e far esplodere abitazioni civili».

**FALLUJA** Nella capitale dell'altro fronte, quello sunnita, la trattativa tra gli insorti e gli americani è stata ufficialmente avviata. L'assedio è iniziato il 5 aprile e, da allora, nei combattimenti sono morti almeno 600 iracheni e decine di marines (gran parte dei novanta caduti degli ultimi trenta giorni).

Il comando Usa schiera nel negoziato due generali (Joseph Weber, che rappresenta il comandante in Iraq John Abizaid, James T. Conway, ufficiale dei marines e capo delle forze speciali) ed il «ministro dell'Interno», cioè il capo della polizia della Cpa, Richard Jones. Si tratta dunque di una delegazione ai massimi livelli che, da due giorni a questa parte, negozia con gli undici ulema di Falluja, «assistiti» Hashem al-Hassani, esponente del partito islamico iracheno e membro del governo provvisorio di Baghdad.

Sotto il sultano Harun Al-Rashid vissero a Kufa, matematici, filosofi, scrittori e grandi traduttori che si occupavano di trasferire dal greco alle lingue locali, testi preziosi. È proprio a Kufa che nacque la calligrafia araba più bella, il «cufico»: quello «fiorentino» e quello «denso e nero» che si ritrova nelle antiche lapidi riportate alla luce dagli archeologi. È tracciato persino nell'auréole di una celeberrima Madonna dipinta da Masaccio. La città è una delle prime costruite in Iraq dai conquistatori musulmani e nacque nel 638, sotto il califfo Omar. Gli abitanti di Kufa scelsero di stare con Ali e lo aiutarono nella «battaglia del cammello», a Siffin nel 658. Ali, in cambio, ne fece la sua capitale. Nella grande moschea della città, il «principe dei credenti» venne però ferito a morte da un «kharigita». Poi arrivarono almeno tre o quattro invasioni con incendi e distruzioni immense. I cavalieri che venivano dall'Asia, fecero a pezzi tutto e gettarono nel fiume migliaia e migliaia di incunaboli, libri e disegni «fino a formare un ponte sull'acqua».

## IRAQ caos e anarchia

Secondo Al Sadr la trattativa con gli Usa si è interrotta ed i marines preparano l'assalto. Dopo le minacce di Al Sistani la battaglia segnerebbe la rottura con gli sciiti



Nella capitale della ribellione sunnita il negoziato tra gli ulema e gli occupanti ha permesso la riapertura di un ponte ed il passaggio delle ambulanze

# Alta tensione a Najaf, spiraglio a Falluja

Nella roccaforte sciita i miliziani si aspettano l'attacco dei soldati americani



### la storia

## I tesori delle città sante

# UNITI PER VINCERE

### INIZIATIVE CON PIERO FASSINO

#### LUNEDÌ 19 APRILE

Roma ore 15 Convegno sul futuro del calcio  
Sala delle Colonne, Palazzo Marini - Camera dei Deputati  
via Poli 19

#### MARTEDÌ 20 APRILE

Avellino ore 18 Manifestazione provinciale  
Centro sociale Samantha Della Porta, via Morelli e Silvati

Salerno ore 19,30 Manifestazione provinciale  
Hotel Mediterranea, via S. Allende

#### GIOVEDÌ 22 APRILE

Catanzaro ore 17,30 Manifestazione regionale  
Piazza Prefettura

**DS** L'Italia che non sta a guardare.

www.dsonline.it



Amministrative 2004



Europee 2004